

16 Dic 2025

Sondaggio ISPI 2025: gli italiani e la politica internazionale

Gli italiani e la politica internazionale: i risultati del nuovo sondaggio ISPI-IPSOS DOXA

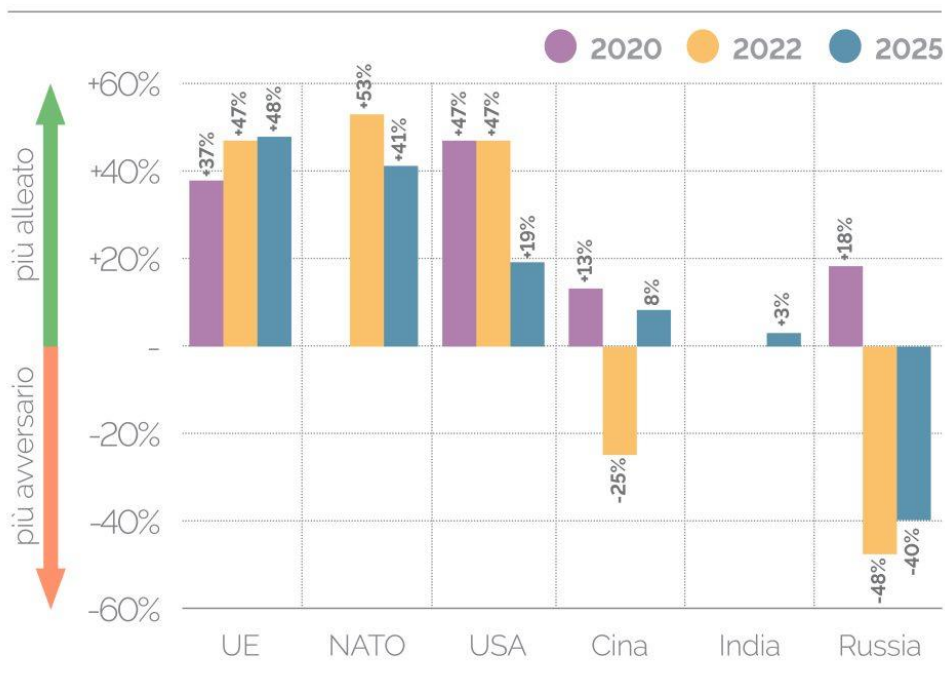


A quasi un anno dal ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, con la guerra in Ucraina ancora senza soluzione e un fragile cessate il fuoco a Gaza, gli italiani guardano al 2026 **con un misto di speranza e apprensione**. Cresce la percezione di **un mondo più instabile**, in cui l'Europa appare sempre più sola. Gli Stati Uniti di Trump non sono più considerati **un alleato affidabile**, mentre la Russia resta una grave minaccia. In questo quadro, l'UE emerge come un punto di riferimento, pur senza illusioni sulla sua **capacità di incidere davvero** sulla gestione dei conflitti nel mondo.

Giunto ormai alla sua undicesima edizione, il sondaggio ISPI realizzato da IPSOS DOXA nell'ambito dell'Osservatorio "ItaliaInsight – Gli italiani e la politica internazionale" esplora **percezioni, paure e aspettative degli italiani** sul mondo nell'anno appena trascorso.

1. Alleati: USA sempre più lontani, ma cresce la fiducia nell'UE

Sono alleati o avversari dell'Italia...?



Fonte:
elaborazioni ISPI su dati UNCTAD

ISPI



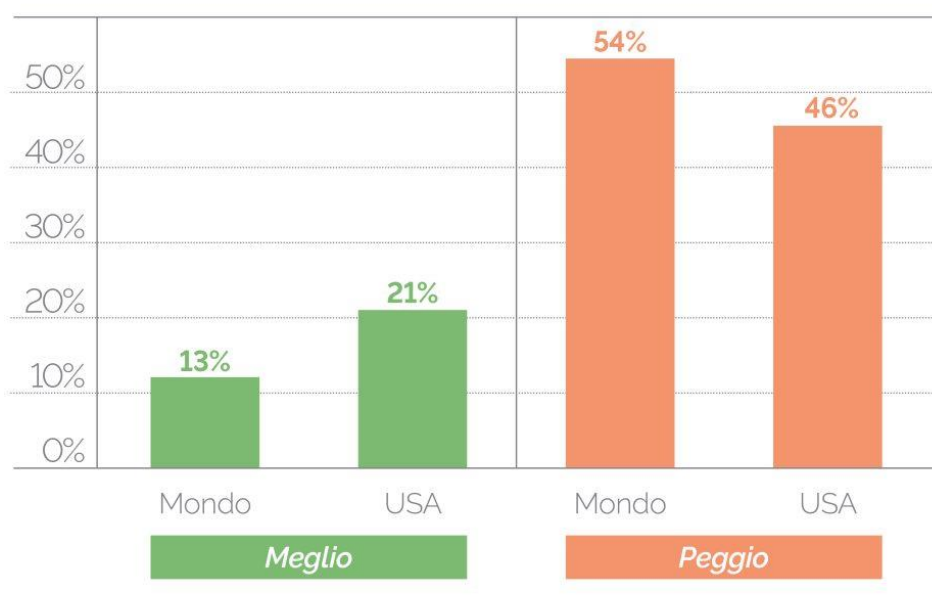
Per gli italiani il mondo è diventato **un luogo più ostile**. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 era crollata, quasi inevitabilmente, la **percezione positiva di Mosca** e (seppur temporaneamente) anche **quella della Cina**. Fino a poco tempo fa, però, alcune certezze sembravano reggere: NATO, Unione europea e Stati Uniti restavano i tre pilastri, con il mondo che agli occhi degli italiani si divideva tra "occidentali" e non.

Oggi non è più così. Se la fiducia nell'Unione europea cresce ulteriormente (+48% di saldo netto tra chi risponde "alleato" e chi "avversario", contro il +37% del 2020), e quella nella NATO resta elevata seppur in calo (da +53% nel 2022 a +41% oggi), è la percezione degli Stati Uniti **a cambiare radicalmente**. Sotto la presidenza Trump, Washington passa da solido alleato a **partner ambiguo**, con il saldo positivo che crolla dal +47% al +19%.

Gli Stati Uniti vengono percepiti come appena più affidabili della Cina (in risalita dal -25% del 2022 al +8% di oggi), e suscitano oggi un livello di fiducia addirittura **paragonabile a quello riservato alla Russia nel 2020**, prima dell'invasione dell'Ucraina.

2. Trump è un problema, anche per gli USA...

Dopo un anno di presidenza Trump, come stanno gli USA e il mondo?



Fonte:
sondaggio ISPI realizzato da IPSOS, dicembre 2025

ISPI



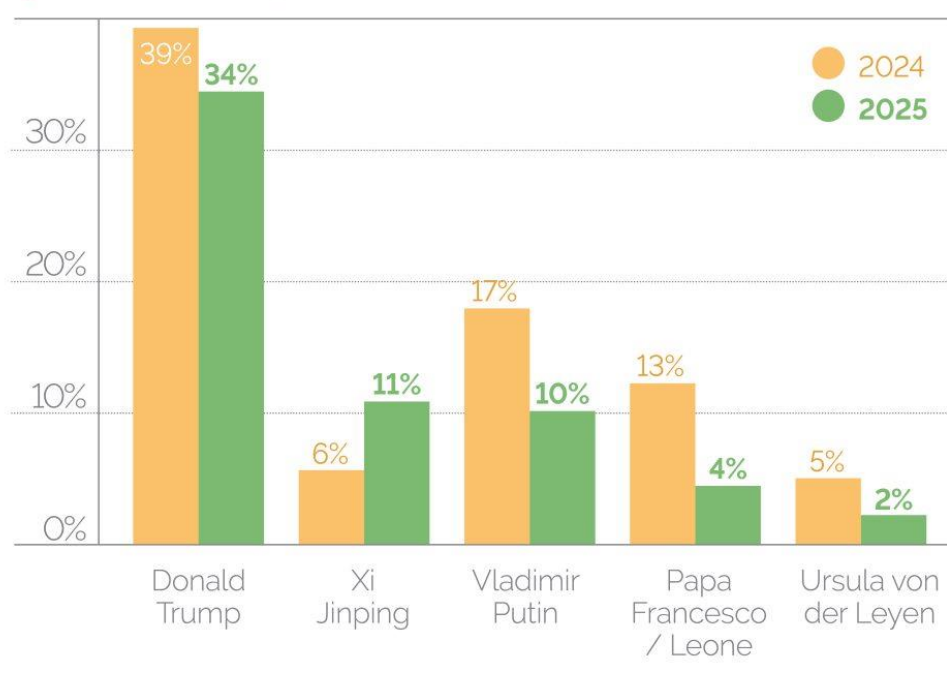
Una maggioranza assoluta di italiani (54%) ritiene che, a un anno dalla elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti, **le cose per il mondo vadano peggio**. È un numero **più che quadruplo** rispetto a quelli (13%) che credono che dall'elezione di Trump il contesto internazionale sia in miglioramento.

Ancora più significativo è il giudizio su come le cose siano cambiate per gli Stati Uniti stessi. Secondo gli italiani, l'elezione di Trump **non ha prodotto benefici** nemmeno per il suo Paese: il 46% ritiene che le cose negli USA **vadano peggio**, più del doppio di quanti pensano vadano meglio (21%). Un dato che segnala una frattura netta tra percezione

dell'influenza americana (si veda punto successivo) e valutazione della sua traiettoria politica.

3... ma resta leader (sempre più incontrastato)

Quali tra questi personaggi giudica più influente?



Fonte:
sondaggio ISPI realizzato da IPSOS, dicembre 2025

ISPI

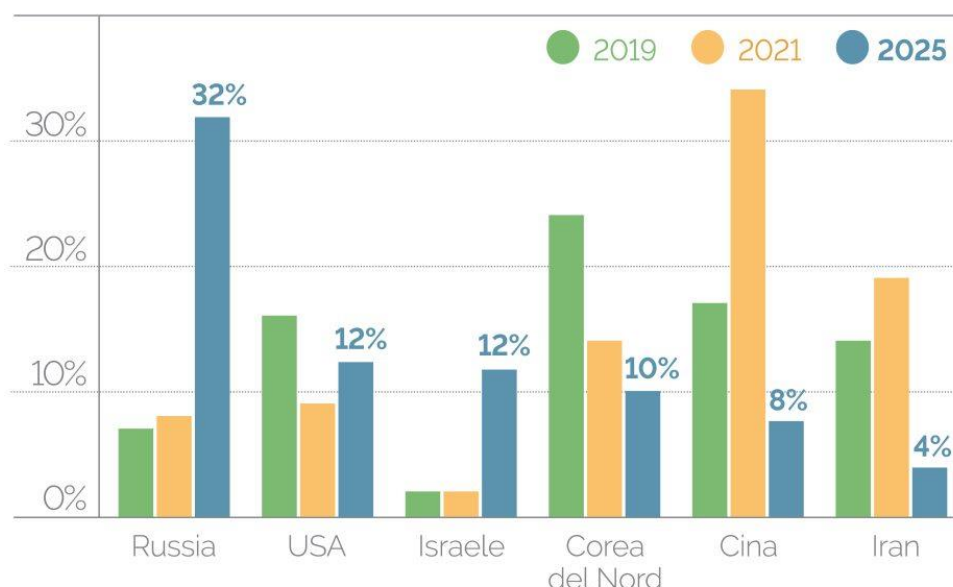


Il giudizio negativo su Trump **non si traduce** in una riduzione della percezione di quanto sia influente sul mondo. Anzi: nella classifica dei leader più influenti della politica internazionale, il presidente statunitense **resta nettamente al primo posto**. È vero che la quota di italiani che lo indicano come figura più influente scende leggermente rispetto allo scorso anno (dal 39% al 34%), ma la flessione colpisce ancora di più i suoi principali "competitor": Vladimir Putin **perde sette punti** (dal 17% al 10%), mentre il Vaticano registra un netto ridimensionamento **nel passaggio da Papa Francesco a Papa Leone**.

L'unico personaggio in crescita è **Xi Jinping**, che passa dal 6% all'11%. Le risposte di quest'anno rafforzano una traiettoria per cui i leader di Stati Uniti, Cina e Russia sono i più influenti del mondo: vengono menzionati **da oltre 8 italiani su 10** (nel 2024 erano 6 italiani su 10), tralasciando chi ha risposto "Non saprei".

4. La Russia rimane ancora la principale minaccia

Quale Paese rappresenta la maggiore minaccia per il mondo?



Fonte:
sondaggio ISPI realizzato da IPSOS, dicembre 2025

ISPI



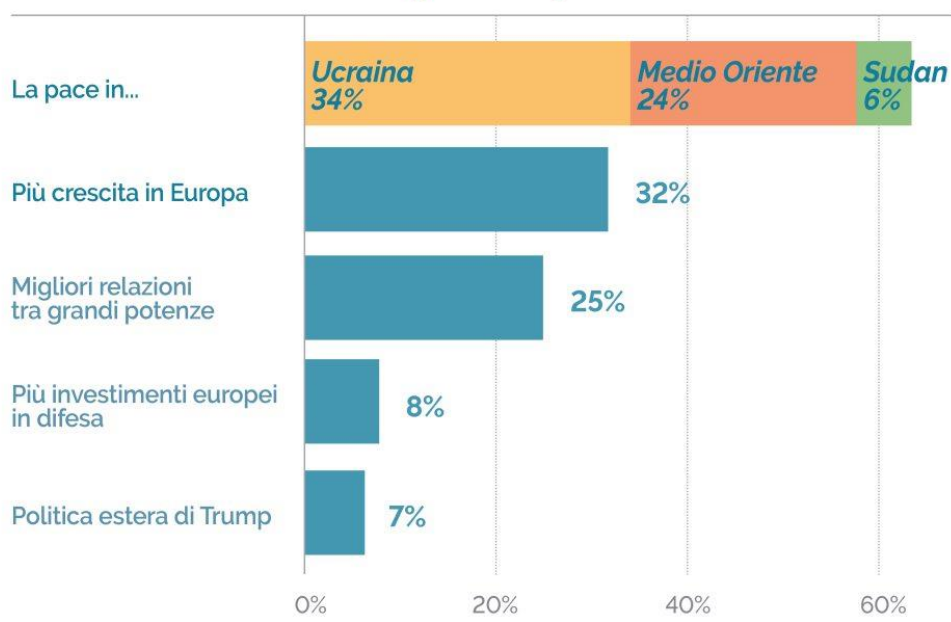
Per il quarto anno consecutivo, una maggioranza relativa di italiani indica la Russia come **la principale minaccia** per la sicurezza globale (32%). Un primato netto, che segna **un'ampia distanza** rispetto a tutti gli altri Paesi.

Negli ultimi sei anni si sono registrati ben tre "cambi al vertice" in questa classifica. Nel 2019 al primo posto era arrivata la **Corea del Nord** (24%), seguita a stretto giro da Cina, USA e Iran. Nel 2021, l'anno precedente l'invasione russa dell'Ucraina, gli occhi degli italiani erano principalmente **rivolti verso la Cina (34%) e l'Iran (19%)**.

Va inoltre sottolineato come gli altri due Paesi più menzionati quest'anno siano gli Stati Uniti (scelti dal 12% degli italiani, e che raggiungono **sistematicamente valori più alti** quando alla presidenza c'è Donald Trump) e Israele (12%, in forte crescita), mentre la Cina scivola al quinto posto (8%) e l'Iran al sesto (4%).

5. Speranze: la pace prima dell'economia

Quali fatti o possibili avvenimenti le danno o darebbero più speranza?



Fonte:
sondaggio ISPI realizzato da IPSOS, dicembre 2025

ISPI

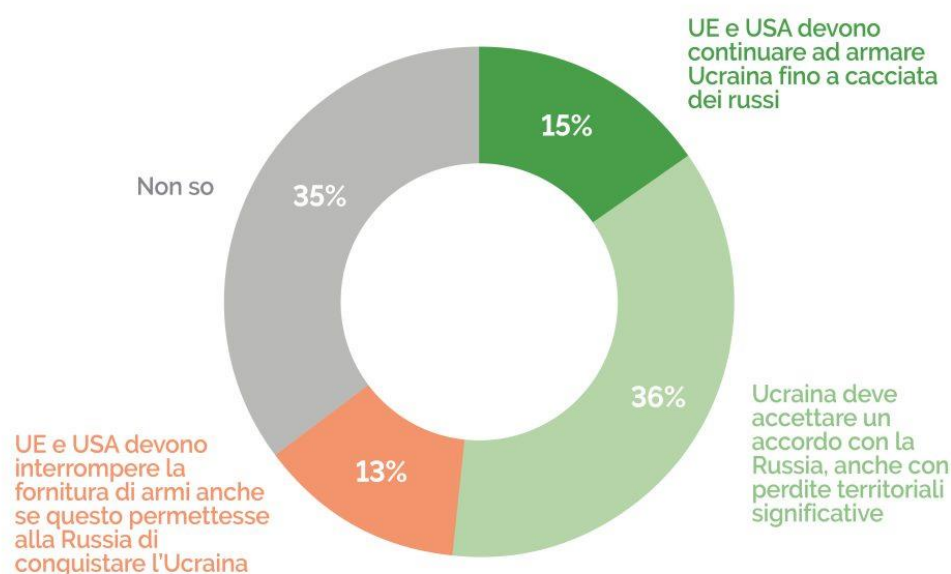


Tra le speranze emerge con forza un dato chiaro: **gli italiani hanno voglia di pace**. Quando viene chiesto loro quali eventi darebbero più speranza nel 2026, quasi due terzi (64%) menzionano almeno un avvenimento tra la pace in Ucraina (34%), in Medio Oriente (24%) o in Sudan (6%).

Al secondo posto compare l'auspicio di **una maggiore crescita economica in Europa** (32%), mentre al terzo ci sono nuovamente desideri di pace o, meglio, di non guerra e di miglioramento delle relazioni tra le grandi potenze del mondo (25%).

6. Ucraina, uno su due vuole la fine della guerra (costi quel che costi)

Sulla guerra in Ucraina, secondo lei cosa occorre fare nei prossimi mesi?



Fonte:
sondaggio ISPI realizzato da IPSOS, dicembre 2025

ISPI

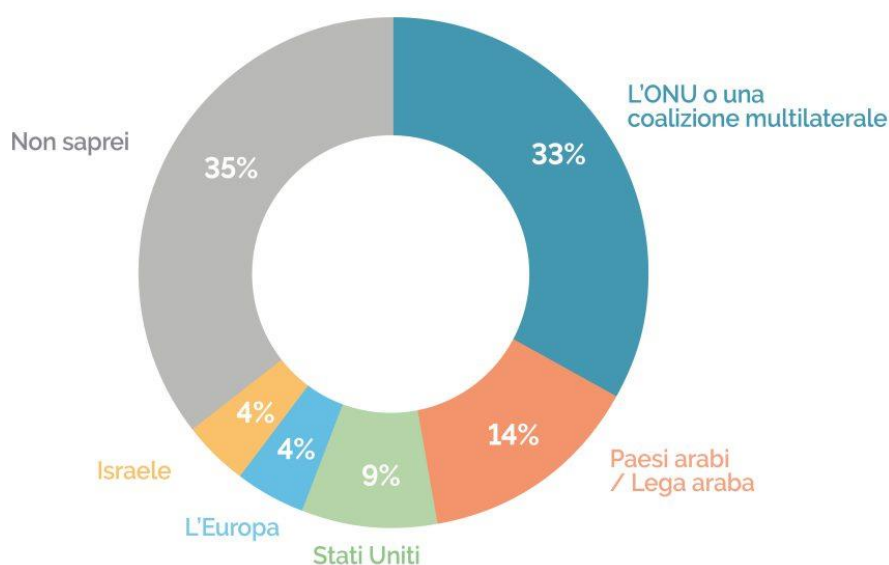


In linea con i risultati dello scorso anno, sulla guerra in Ucraina emerge **una posizione netta**, anche se non priva di ambiguità. Quasi la metà degli italiani (49%) desidera la fine delle ostilità nel più breve tempo possibile. Tra questi, una larga maggioranza sarebbe disposta ad accettare compromessi significativi: tre su quattro (36% del totale) ritengono auspicabile che Kiev accetti un accordo con Mosca **anche a costo di rilevanti concessioni territoriali**.

Un ulteriore 13% spinge addirittura per **l'interruzione del sostegno militare occidentale**, indipendentemente dalle conseguenze. Solo una minoranza (15%) sostiene invece la prosecuzione del sostegno militare a Kiev fino al pieno ripristino dei confini ucraini.

7. Medio Oriente: fiducia nell'Onu, sfiducia nell'Europa

Secondo lei, chi dovrebbe garantire la pace in Medio Oriente?



Fonte:
sondaggio ISPI realizzato da IPSOS, dicembre 2025

ISPI



Nonostante l'Unione europea venga considerata il principale alleato dell'Italia, gli italiani non le attribuiscono **un ruolo centrale nella gestione del conflitto in Medio Oriente**. Solo il 4% ritiene infatti che l'Europa da sola possa garantire la pace nella regione, una quota identica a chi menziona Israele e **nettamente inferiore** a quella riservata agli Stati Uniti (9%).

A prevalere è invece una preferenza **per soluzioni multilaterali**: il 33% indica l'ONU o una coalizione internazionale, mentre il 14% affiderebbe questo ruolo **a una coalizione di Paesi arabi o alla Lega araba**. Un segnale chiaro di sfiducia verso approcci unilaterali o regionali ristretti, ma anche del ruolo che nella regione sia in grado di giocare l'Unione europea.